

Cara Congregazione,

oggi incontriamo una storia speciale del Nuovo Testamento. Il messaggio è difficile da capire. Ecco perché oggi vorrei fare due prediche, seguendo due possibili linee di interpretazione, senza dire: una è giusta e l'altra è sbagliata. Potete decidere voi quale linea vorreste seguire.

Leggo Luca, Capitolo 16, 1-9

¹Gesù diceva ancora ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un fattore, il quale fu accusato davanti a lui di sperperare i suoi beni. ²Egli lo chiamò e gli disse: "Che cos'è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché tu non puoi più essere mio fattore". ³Il fattore disse fra sé: "Che farò, ora che il padrone mi toglie l'amministrazione? Di zappare non sono capace; di mendicare mi vergogno. ⁴So quello che farò, perché qualcuno mi riceva in casa sua quando dovrò lasciare l'amministrazione". ⁵Fece venire uno per uno i debitori del suo padrone, e disse al primo: "Quanto devi al mio padrone?" ⁶Quello rispose: "Cento barili d'olio". Egli disse: "Prendi la tua scritta, siediti, e scrivi presto: cinquanta". ⁷Poi disse a un altro: "E tu, quanto devi?" Quello rispose: "Cento sacchi di grano". Egli disse: "Prendi la tua scritta, e scrivi: ottanta". ⁸E il padrone lodò il fattore disonesto perché aveva agito con avvedutezza; poiché i figli di questo mondo, nelle relazioni con quelli della loro generazione, sono più avveduti dei figli della luce. ⁹E io vi dico: fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste; perché quando esse verranno a mancare, quelli vi ricevano nelle dimore eterne.

Una parabola parla di Gesù agli uomini di allora e a noi oggi. Dobbiamo decifrare un'immagine per comprendere una parabola, una storia, che vuole rendere chiaro qualcosa mediante una figura. Per capire una parabola, una storia che vuole rendere chiaro qualcosa con un'immagine, dobbiamo decifrare l'immagine stessa. Chi si pensa possa essere l'uomo ricco e il fattore disonesto. È abbastanza chiaro, si potrebbe pensare. comportarsi come il fattore non può andare bene. È immorale, disonesto. Dio, così come lo conosciamo, non può volere questo da noi. Non si può quindi pensare che il fattore sia una persona come noi. Il capitolo precedente, il 15°, offre un aiuto per decifrare le Scritture. Ci sono parabole familiari.

Un pastore ha perso una delle sue novantanove pecore. Si mette quindi alla ricerca di quella pecora. Le altre novantanove non ricoprono un ruolo importante.

Una vedova ha perso una delle sue dieci dramme d'argento. Così mette sottosopra tutta la casa per cercarla.

Un padre aveva due figli. Il più giovane si fa dare la metà dell'eredità, se ne va e la sperpera. Poi si pente e chiede perdono al padre. E la reazione del padre? Sappiamo quale fu la reazione di suo padre. Metà della proprietà sperperata - data via, mentre per il figlio maggiore, che era fedele al suo fianco - solo un ruolo minore. Ciò che conta è la gioia del padre per il ritorno del figlio. Ama suo figlio. nonostante tutto. Ama ancora suo figlio. Viene versato il contenuto di un enorme, traboccante vaso d'amore. Dio è amore. Dio ama noi uomini. Egli riversa il suo amore su di noi. Le parabole raccontano, parlano con entusiasmo su com'è Dio.

Questo è anche il modo in cui si potrebbe intendere la situazione odierna. Dio è l'uomo ricco. E il fattore, cioè Gesù, ha sprecato alcune delle ricchezze di Dio – fa nulla. O meglio: ben fatto, Figlio mio. È bello che tu spenda il mio amore per la gente. Tu accetti i peccatori, le persone

che sono in debito con me: con un tratto di penna si riduce il debito. Volentieri, dice Dio, è ciò che voglio. Ne ho più che a sufficienza di questo amore.

Sono ben voluto a Dio, da Lui amato. Nonostante le mie colpe. Perché il suo amore è infinitamente più grande. Una poesia che mi piace molto e che si adatta bene qui, racconta di questo amore abbondante:

*Un giorno ci verrà certamente presentato il conto
per il sole e il fruscio delle foglie,
i dolci mughetti e gli abeti scuri,
per la neve e il vento,
il volo degli uccelli e l'erba e le farfalle,
per l'aria che abbiamo respirato e la vista delle stelle
e per tutti i giorni, le sere e le notti*

*Uno di questi giorni arriverà il momento di mettersi in cammino e andare a pagare:
il conto, per favore.*

Ma lo facciamo senza l'oste:

eravate miei ospiti, dice e ride fino a dove la terra può arrivare:

è stato un piacere. - Lothar Zenetti -

[Libera traduzione]

L'amore smisurato di Dio. Così posso leggere questa parabola. E se voglio applicare questo pensiero alla giornata di lutto nazionale (per i caduti delle due guerre mondiali e per le vittime del nazionalsocialismo), per un peccato grande e piccolo, allora potrebbe essere così:

*Ich hatt' einen Kameraden,
Einen bessern findst du nit.
Die Trommel schlug zum Streite,
Er ging an meiner Seite
In gleichem Schritt und Tritt.*

*Eine Kugel kam geflogen:
Gilt's mir oder gilt es dir?
Ihn hat es weggerissen,
Er liegt zu meinen Füßen
Als wär's ein Stück von mir.*

*Io avevo un Camerata,
uno migliore non lo troveresti.
Il tamburo suonava alla battaglia,
lui camminava al mio fianco,
allo stesso passo, sulle stesse orme.*

*Una pallottola arriva volando,
tocca a te o tocca a me?
Ha portato via lui,
che giace ai miei piedi
come fosse una parte di me.*

*Will mir die Hand noch reichen,
Derweil ich eben lad.
Kann dir die Hand nicht geben,
Bleib du im ew'gen Leben
Mein guter Kamerad!*

*Lui vuol tendermi ancora la mano,
proprio mentre sto caricando.
"Non posso darti la mano,
riposa nella vita eterna,
mio buon Camerata."*

https://it.wikipedia.org/wiki/Ich_hatt%27_einen_Kameraden

Quest' oggi andrà così presso molti monumenti, monumenti commemorativi e anche al Bundestag.

La poesia di Ludwig Uhland sul compagno fedele evoca il cameratismo fino alla morte ed è stata scritta durante le guerre di liberazione contro Napoleone. Era una novità che i soldati non fossero semplici manovratori di massa, ma hanno sentimenti, ogni singola persona conta e Uhland lo esprime a parole. Trova qui un'espressione l'essere non solo militari, ma umani, avere dignità fino alla morte, fino ad oggi non espressa. Sì, una colpa rimane una colpa, anche in guerra. Da un lato per noi infinitamente lontani, eppure, lo sappiamo con altre sfumature. Un compagno morto e l'altro vivo. L'uno nell'ombra e l'altro nella luce. Come si può convivere con questo? Ci sono cinque giovani che stanno tornando dalla discoteca. L'auto si ribalta. Tre muoiono, due sopravvivono. Uno di loro è alla guida. In momenti come questi sento in tutta la sua potenza le parole della predica. Mi è permesso vivere non per, ma a causa di tutti i miei peccati. Senza motivo. Soltanto a causa dell'amore smisurato di Dio. Consacrazione redentrice e impegno permanente. Amen.

Predigt 2